

Arte. Antichità. Argenti.

Le collezioni di Giovanni Züst nei musei di Rancate, Basilea e San Gallo

COMUNICATO STAMPA

Progetto realizzato dal Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport grazie all'Aiuto federale per la salvaguardia e promozione della lingua e cultura italiana
Coordinamento generale del progetto: Paola Piffaretti, Divisione della cultura e degli studi universitari



Sede: Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera

Date: 20 marzo – 28 agosto 2016

Mostra a cura di: Mariangela Agliati Ruggia

Coordinamento scientifico e organizzativo: Alessandra Brambilla, Esaù Dozio

Allestimento

Progettazione: Arch. Rolando Zuccolo, Besazio, con l'assistenza di Julian Panfili

Realizzazione: Sezione della logistica e Piercarlo Bortolotti

Decorazioni murali: Luca Bianchi, Lina Echeverry, Chiara Ottavi

In questa occasione è stato realizzato un volume celebrativo in due lingue (italiano e tedesco)

La mostra riunisce per la prima volta le collezioni d'arte che Giovanni Züst (Basilea, 1887 - Rancate, 1976), figura complessa di imprenditore filantropo, donò a enti pubblici svizzeri: il Cantone Ticino (1966), che avrebbe quindi aperto la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate, il Cantone di Basilea-Città (1959), che ricevette così l'impulso per la creazione dell'Antikenmuseum di Basilea, la città di San Gallo (1967).

Il percorso espositivo si snoda tra rare e preziose antichità etrusche, greche e romane, strepitosi argenti dei secoli XVI-XVIII e dipinti di Serodine, Petrini e dei protagonisti dell'Ottocento ticinese (Rinaldi, Luigi Rossi, Ernesto Fontana, Galbusera), accompagnando il visitatore alla scoperta del gusto vario e raffinato di Giovanni Züst.

La rassegna vuole quindi fare il punto sulla sua figura, presentando le numerose e interessanti novità emerse dalle ricerche svolte in questa occasione e facendo per la prima volta dopo la sua morte dialogare i prestigiosi oggetti d'arte che egli raccoglieva nella bella villa di Rancate, sua residenza per oltre quarant'anni. L'intento ultimo ma non meno importante è quello di rendere omaggio a questo vero e proprio filantropo che con i suoi gesti generosi ha contribuito a modificare, arricchendolo, il panorama artistico e culturale svizzero.

Il percorso espositivo è corredato da numerosi filmati e fotografie d'epoca recentemente riscoperti. In mostra anche due poesie di Alberto Nessi dedicate alla Pinacoteca Züst e ai dipinti che conserva.

“La figura di Giovanni Züst è più di un paradigma per la realtà ticinese. Cittadino confederato doc (madre bernese, padre appenzellese, ma di fatto lui basilese) si stabilì nel Ticino iniziando a lavorare in una casa di spedizioni. La classica attività legata al nostro essere terra di frontiera. E sulle linee di frontiera –

geografiche, culturali e cognitive – Züst costruì il proprio profilo: di amante dell'arte e di raffinato collezionista.

Oggi, insieme ai quarant'anni dalla morte di Giovanni Züst, celebriamo i cinquant'anni della donazione al Cantone Ticino di una parte importante della sua collezione: quella di quadri ticinesi e lombardi dipinti tra il Seicento e l'Ottocento. Con altri due atti simili Züst donò negli anni sessanta alla città di Basilea centinaia di oggetti d'arte etrusca e greca e a San Gallo una collezione di argenti. Tutte e tre le sedi museali beneficiarie dei suoi lasciti sono state coinvolte in un importante progetto triennale di ricerca sulla sua figura, finanziato dall'Aiuto federale per la salvaguardia e promozione della lingua e cultura italiana, su iniziativa e con il coordinamento del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport."

(Dalla presentazione di Manuele Bertoli, Consigliere di Stato Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport)

Informazioni:

Pinacoteca cantonale Giovanni Züst
CH-6862 Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera
Tel. +41 (0)91 816 47 91; decs-pinacoteca.zuest@ti.ch; www.ti.ch/zuest

Orari, prezzi e servizi:

20 marzo – 28 agosto 2016
Da marzo a giugno: 9-12 / 14-17
Luglio e agosto: 14-18
Chiuso: il lunedì. Festivi aperto.

intero: CHF/€ 10.-
ridotto (pensionati, studenti, gruppi): CHF/€ 8.-

Visite guidate su prenotazione anche fuori orario; bookshop; audioguide; parcheggi nelle vicinanze.
Si accettano Euro; non si accettano carte di credito.

Ufficio stampa per la Svizzera:

Pinacoteca Züst – Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera
Tel. +41 (0)91 816.47.91; decs-pinacoteca.zuest@ti.ch; www.ti.ch/zuest

per l'Italia:

Studio ESSECI – Sergio Campagnolo – Padova, Italia
Tel. +39 049.663.499; info@studioesseci.net; www.studioesseci.net

COME RAGGIUNGERE LA PINACOTECA ZÜST

Rancate si trova a pochi chilometri dai valichi di Chiasso, Bizzarone (Como) e del Gaggiolo (Varese), presso Mendrisio, facilmente raggiungibile con l'ausilio della segnaletica. Per chi proviene dall'autostrada Milano-Lugano l'uscita è Mendrisio: alla prima rotonda si gira a destra e mantenendo sempre la destra si giunge dopo poco più di un chilometro nel centro di Rancate. La Pinacoteca è all'inizio della piazza della chiesa parrocchiale, sulla sinistra della strada. Rancate è raggiungibile anche in treno, linea Milano-Como-Lugano, stazione di Mendrisio, e poi a piedi, in 10 minuti, o con l'autobus (linea 524, Mendrisio-Serpiano).

Mostra realizzata
con il contributo di



Media
partner



Arte. Antichità. Argenti.

Le collezioni di Giovanni Züst nei musei di Rancate, Basilea e San Gallo

NOTA INFORMATIVA

BIOGRAFIA DI UN BENEFATTORE: GIOVANNI ZUEST Mariangela Agliati Ruggia, Direttrice, Pinacoteca Züst

Johann Jakob Junior (Giovanni) Züst nasce a Basilea il 24 gennaio 1887, figlio di un barbiere, Johann Jakob (di cui si espone in questa sala il ritratto), e di Ida, nata Im Obersteg. Condusse una vita schiva, ritirata e per questo risulta difficile ricostruire con linearità il suo percorso sia di lavoro sia di collezionista.

Intraprese fin da giovanissimo l'attività di spedizioniere. Il suo apprendistato lo fece tra il 1902 e il 1905 nella ditta di spedizioni Erhard Schneider. A soli vent'anni si trasferisce a Luino proveniente da Milano, dove dirige la casa di spedizione Sebastian Boser che impiegava quaranta dipendenti. Nel 1911 fonda la Züst & Bachmeier con sede principale a Chiasso. Sempre nel 1911 rientra nella sua città di origine e sposa la prima moglie Louise Bachmeier di Basilea dalla quale avrà tre figli. Nel 1914 trasferisce il domicilio a Zurigo, dove rimarrà sino al 1921, quando si sposta a Balerna e poi a Vacallo; sarà nel 1925 il suo arrivo definitivo nel Ticino. Nel 1930 è a Rancate nella storica villa Botta edificata in stile russo dai fratelli Alessandro e Valente Botta attivi alla corte degli zar e rancatesi di origine. Lì costruisce un vero e proprio museo privato.

La passione per il collezionismo artistico, come ci ricordava lo storico e suo consigliere negli acquisti Giuseppe Martinola, lo catturò sin dalla giovinezza, frutto anche della sua attività di spedizioniere. Diversi furono infatti gli importanti trasporti d'arte organizzati dalla sua ditta. Züst, appassionato ma autodidatta, per gli acquisti si affidava a studiosi competenti. Per la sua collezione di quadri si circondò di figure di riferimento come Piero Bianconi, Raymond Bates, collaboratore e restauratore della Galleria Thyssen, Mario Rossi, rinomato restauratore di Varese, Ugo Donati, antiquario, ma soprattutto Giuseppe Martinola, il suo consigliere personale che tanto lo appoggiò per perorare la donazione della quale stilò il primo catalogo. L'impegno imprenditoriale di trasportatore internazionale favorì anche i contatti con importanti collezionisti, come il barone Thyssen e il principe del Liechtenstein. Fu molto vicino all'Ambrosiana di Milano e soprattutto al prefetto monsignor Giovanni Galbiati, che accolse varie volte a Rancate – come si può osservare in diverse fotografie in mostra – divenendo consigliere dell'Associazione dei Patroni dell'Ambrosiana costituita per trovare i fondi per la ricostruzione dopo i bombardamenti dell'agosto 1945. Nel 1954 gli venne conferita l'onorificenza di commendatore da parte del Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi per "particolari benemeritenze acquisite verso l'Italia nel settore industriale". Fu anche insignito del titolo di dottore *honoris causa*.

La generosità caratterizzerà tutta la vita di Giovanni Züst, il quale lascerà come disposizione che alla sua morte eventuali offerte venissero effettuate in favore dei bambini "gracili" di Sorengo. A Rancate finanziava le passeggiate scolastiche e per i piccoli dell'asilo donava un obolo annuale. Fece installare a sue spese il riscaldamento della chiesa, acquistò poi dei banchi e delle sedie per la scuola di Rancate. Riceveva nel "palazzo dei russi", così veniva chiamata allora la sua villa, i bambini delle scuole, che si stupivano per il fasto degli interni, per il parco che ospitava daini, pavoni, fenicotteri e una voliera con vari tipi di uccelli e per la dentatura ricoperta d'oro che il signor Züst esibiva. Giovanni Züst morì nel 1976, ma collezionò fin da subito con l'intento di donare i suoi preziosi beni, pianificando già tra la fine degli anni cinquanta e gli inizi degli anni sessanta gli istituti a cui destinarli. Il suo fine era infatti quello di lasciare un segno tangibile alla sua patria e ai luoghi a lui più cari. Il Ticino sua terra di elezione, Basilea sua città natale e San Gallo per opportunità geografica.

Arte. Antichità. Argenti.

Le collezioni di Giovanni Züst nei musei di Rancate, Basilea e San Gallo

NOTA INFORMATIVA

PINACOTECA CANTONALE GIOVANNI ZUEST, RANCATE **Alessandra Brambilla, Collaboratrice scientifica, Pinacoteca Züst**

La collezione di quadri di Giovanni Züst nasce da un atto di amore nei confronti del suo territorio di adozione, il Mendrisiotto: "Quando ho visto che nessuno si occupava della pittura ticinese, ho pensato d'iniziare, durante la guerra, nel 1942, la raccolta prima di tutto di opere appartenenti al Rinaldi di Tremona. Non per immodestia dico che gran parte di questi dipinti sarebbero andati in rovina o in distruzione se io non fossi andato personalmente in tutte le valli e in tutti i Comuni, anche sperduti, del Ticino, e anche in Italia, per scoprirli e acquistarli [...]. Peccato che i ticinesi non apprezzino maggiormente le opere dei grandi artisti di questa terra". Così dichiarava Züst qualche anno prima di formalizzare la donazione dei suoi dipinti allo Stato del Cantone Ticino. E siccome il primo amore non si scorda, ecco delineata fin da subito quella che Jean Soldini definì l'anima locale della collezione Züst, il suo essere strettamente ancorata, grazie al fondo di dipinti e disegni di Antonio Rinaldi, al Mendrisiotto.

Questo primo nucleo verrà ampliato da Züst con l'acquisto di opere dei principali pittori dell'Ottocento ticinese, accomunati dalla frequentazione dell'Accademia di Brera di Milano, polo d'attrazione e unico riferimento per i nostri giovani aspiranti artisti, che non potevano contare su alternative locali per la loro formazione: Ernesto Fontana, Pietro Anastasio, Adolfo Feragutti Visconti, Gioachimo Galbusera, Luigi Rossi.

La sezione ottocentesca della raccolta, che numericamente ha la prevalenza, oltre che essere portatrice di un indiscutibile valore artistico, ha anche un profondo interesse antropologico. Essa permette infatti ai visitatori di calarsi nella storia del Ticino mostrando paesaggi, stili di vita, mestieri e svaghi che non esistono più. Si pensi ad esempio ai temi dello sfruttamento del lavoro minorile o della mortalità infantile, ampiamente documentati da Rinaldi, ma anche ai ritratti di Rossi o di Fontana, che ci pongono a confronto con le notabili famiglie locali.

La collezione Züst copre però anche i secoli precedenti: il Seicento, con l'opera del grande asconese Giovanni Serodine, e il Settecento, con il nucleo di dipinti di Giuseppe Antonio Petrini da Carona.

Anche in questo caso, come per Rinaldi, alcuni importanti acquisti, che servono a delineare le caratteristiche della collezione, avvengono proprio negli anni quaranta, con l'acquisizione ad esempio di alcuni capolavori provenienti dalla raccolta dei Grecchi Luvini di Lugano. È il caso del *San Pietro che legge* (tradizionalmente denominato "in carcere"), esposto qui accanto, di Giovanni Serodine. Stessa provenienza hanno anche il *David con la testa di Golia* e la *Madonna con il Bambino, sant'Andrea, l'Angelo custode e san Giovannino* di Giuseppe Antonio Petrini, che insieme ad altri pezzi che Giuseppe Martinola considerava "di gran classe" rendono la Pinacoteca Züst il museo pubblico che conserva più opere del caronese, riconosciuto come uno dei protagonisti del Settecento lombardo.

Negli anni la Pinacoteca ha compiuto pochi acquisti mirati e ha beneficiato di preziose donazioni, tra le quali è d'obbligo ricordare quella del *Cristo deriso* di Giovanni Serodine (esposto al primo piano). Esso va ad arricchire il nucleo di dipinti del grande caravaggesco conservati in Pinacoteca: Rancate si delinea così come un vero e proprio polo serodiniano, conservando ben quattro dipinti dell'asconese, al quale ne sono attribuiti con certezza meno di venti in tutto il mondo.

La Pinacoteca Züst inoltre da circa venticinque anni organizza più mostre all'anno, tutte curate da personalità di spicco del mondo dell'arte, con l'intento di valorizzare la collezione permanente, che è comunque sempre esposta a rotazione. Si seguono con un certo rigore diversi filoni: da un lato la riscoperta di artisti di valore che operarono sul territorio, ma che oggi risultano dimenticati, dall'altro l'approfondimento di temi più ampi, con prestiti internazionali che permettono di porre la Pinacoteca in relazione con istituzioni di primo piano.

La Pinacoteca è ospitata negli spazi suggestivi della ex casa parrocchiale, rinnovata e ampliata dall'architetto Tita Carloni in occasione dell'apertura (1967) e ristrutturata dall'architetto Claudio Cavadini (1988-1990).

Arte. Antichità. Argenti.

Le collezioni di Giovanni Züst nei musei di Rancate, Basilea e San Gallo

NOTA INFORMATIVA

ANTIKENMUSEUM DI BASILEA E COLLEZIONE LUDWIG

Andrea Bignasca, Direttore, Antikenmuseum di Basilea e Collezione Ludwig

Anche oltre mezzo secolo dopo l'atto di fondazione del 1961, la nascita di un museo delle antichità a Basilea resta pervasa da un'aura di miracolo. Occorre tener presente che, a parte poche eccezioni, fino agli inizi del XX secolo nella Svizzera nordalpina non si collezionavano opere originali antiche, difficilmente fruibili sul mercato antiquario e per di più molto costose. Le grandi famiglie patrizie, quando se lo potevano permettere e se ne avevano l'interesse, ornavano le loro ville con un surrogato del marmo e del bronzo e cioè con i calchi in gesso delle opere scultorie di tradizione greco-romana. Non è un caso che il primo grande museo "universale" di Basilea, realizzato da Melchior Berri nel 1849 alla Augustinergasse, presentava la parte dedicata all'antichità sotto forma di una grande sala allestita con soli calchi.

La donazione di Giovanni Züst, che comprendeva oltre seicento opere e che fu stipulata con il Cantone di Basilea-Città nel 1959, diede addirittura l'impulso decisivo per la realizzazione dell'Antikenmuseum. Züst, infatti, fu disposto a donare solo alla condizione che il governo trovasse una soluzione "spaziale" per realizzare un museo nel quale riunire tutte le antichità. Grazie allo stimolo di questa imponente donazione, le autorità politiche – trascinate soprattutto da quel convinto ammiratore del passato greco-romano che fu il consigliere di Stato Peter Zschokke (1946-1966) – misero a disposizione per il nuovo museo un magnifico edificio classicista alla St. Albangraben 5, costruito nel 1826 da Melchior Berri come casa d'abitazione.

La collezione antica di Giovanni Züst, di cui si presenta qui una scelta, comprende opere provenienti esclusivamente dall'Italia, ma rappresentanti diverse regioni, culture ed epoche che hanno inciso profondamente nella preistoria e nella storia della Penisola. Il gruppo maggiore è quello relativo alle opere provenienti dall'Etruria, che rappresentano sia la fase villanoviana del IX-VIII secolo a.C., sia la fase orientalizzante che quella arcaica fino ad arrivare ad alcuni esempi del III secolo a.C., quando la cultura etrusca era ormai assorbita da quella romana.

Sempre di provenienza etrusca e sicuramente funeraria sono anche i magnifici esemplari di ceramica greca appartenenti ai due maggiori centri di produzione di Corinto e Atene, ma anche della Grecia orientale. Come è risaputo, queste finissime ceramiche dipinte e sovente figurate con scene mitologiche erano prodotte non solo per il fabbisogno locale, ma anche per l'esportazione in diverse regioni del Mediterraneo. L'Etruria si è rivelata essere un mercato-chiave, estremamente aperto alle forme di vita, ma anche alle mode e all'arte greca.

Infine, sono presenti nella collezione anche opere da altre regioni della Penisola, quali la Sardegna, la Campania, la Lucania o le zone più meridionali d'Italia, sempre con materiali e produzioni differenziate, dai bronzi alle terrecotte figurate, con grande preponderanza della ceramica.

Roma è rappresentata solo da poche opere in marmo di età imperiale, che rientrano però nel gruppo delle più importanti di tutta la donazione. Due di esse – il frontone funerario con il ritratto di Lucio Otacilio, qui esposto al piano terra, e un magnifico torso di Eracle con pelle leonina che per ragioni logistiche non si è potuto trasferire a Rancate – furono acquistate dallo Züst solo immediatamente dopo l'apertura del museo nel 1966 e quindi subito aggiunte alla donazione precedente.

Arte. Antichità. Argenti.

Le collezioni di Giovanni Züst nei musei di Rancate, Basilea e San Gallo

NOTA INFORMATIVA

MUSEO STORICO ED ETNOGRAFICO, SAN GALLO

Nel 1967 Giovanni Züst donava la sua ricca collezione di oggetti d'arte in argento alla città di San Gallo perché la destinasse ai musei che rientravano nella sua giurisdizione; quello stesso anno, i manufatti della raccolta venivano esposti presso la Kirchoferhaus e, a seguire, lo studioso Helmut W. Selting curava la pubblicazione del catalogo della mostra.

Alcuni punti fondamentali emergono dall'esame della composizione della collezione, il cui nucleo principale è rappresentato da recipienti d'uso profano databili a un periodo compreso tra il tardo XVI e la fine del XVIII secolo, e provenienti dall'area linguistica tedesca.

Non sorprende che degli oltre 130 pezzi registrati nel catalogo, circa cinquanta furono realizzati ad Augusta e a Norimberga, centri leader della produzione orafa dell'epoca e mostrano le forme più diffuse nel XVI e nel XVII secolo: calici, oggetti da collezione, boccali con coperchio, contenitori in vetro. Nel XVIII secolo, con il diffondersi in Europa del consumo di bevande quali caffè, tè e cioccolata comparve tutta una serie di nuovi recipienti: bricchi, zuccheriere e ciotole, che stimolarono la creatività di argentieri e ceramisti.

Gli oggetti donati da Züst riflettono in parecchi casi questa tendenza e colpisce che a realizzarli furono spesso argentieri di Basilea. Più della metà degli oltre venti pezzi di origine svizzera, non a caso, venne eseguita nella città natale del donatore.

Non si conosce la provenienza di ogni singolo pezzo. Sicuramente alcuni vennero acquistati negli anni sessanta in occasione di aste tenutesi a Berna e a Parigi, o anche presso mercanti d'arte di Basilea e Monaco. L'ultima acquisizione, avvenuta tramite scambio, risale al luglio del 1968: si tratta di un ostensorio a raggiera della prima metà del XVIII secolo di provenienza austriaca, qui esposto.

(DAL TESTO IN CATALOGO DI WALTER ABEGGLEN)

Come la maggior parte dei musei cantonali, regionali e comunali, il Museo Storico e Etnografico di San Gallo rientra tra i musei dedicati alla storia del territorio ed è stata l'ultima grande istituzione del genere creata in Svizzera tra il 1915 e il 1921. Se da un lato rappresenta la storia municipale e cantonale, dall'altro la presenza di una sezione etnografica riflette la dimensione cosmopolita della città tessile di San Gallo.

Fin dall'inizio emerge la molteplicità degli ambiti d'interesse del futuro museo: l'archeologia, la storia, l'etnologia. I ritrovamenti archeologici avvenuti in tutto il territorio del Cantone rappresentavano all'epoca la parte più rilevante delle collezioni. A questi si aggiunse con il tempo il materiale etnografico proveniente dal Sudamerica e dall'Asia grazie alle donazioni effettuate a favore della Società di Storia da commercianti, ingegneri, consoli, medici ed esploratori di San Gallo. La costruzione dell'attuale Museo Storico ed Etnografico negli anni dieci del Novecento consentì l'esposizione di parti architettoniche e di oggetti di maggiori dimensioni tra cui preziosi pannelli intagliati e dipinti, pregiate boiserie, porte o finestre con vetri a fondo di bottiglia, ma anche stufe in maiolica, mobili, arredi e oggetti d'uso quotidiano di vario genere.

Una ristrutturazione globale dell'edificio ha avuto luogo dal 2012 al 2014.

ISABELLA STUDER-GEISSER

Curatrice della sezione di Storia dell'Arte e di Storia della Cultura